



Info

CASTELLO DI CAPUA
Luogo della cultura afferente al Polo Museale del Molise
Largo Castello, 86013 Gambatesa (CB)
Tel. +39 0874 719261
pm-mol@beniculturali.it
www.musei.molise.beniculturali.it

Orari di visita / Opening times

www.musei.molise.beniculturali.it/musei

Biglietto d'ingresso / Tickets

Intero: 3,00 euro
Ridotto: 2,00 euro
Visite guidate e laboratori didattici su prenotazione a cura di Me.MO Cantieri Culturali APS



Castello di Capua a Gambatesa



Vicende storiche

In un territorio di frontiera tra Molise e Puglia, nel XIII secolo Riccardo da Pietravalle divenne il signore di un luogo che prenderà il nome dal suo difetto fisico: Gambatesa. L'aspetto originario del castello era quello di un bastione arroccato sul promontorio che guarda la vallata del Tappino.

Le trasformazioni tra la fine del XV e metà del XVI secolo conferirono al castello l'aspetto di dimora signorile rinascimentale. Il momento storico di maggiore fortuna della comunità di Gambatesa è dovuto alla presenza della famiglia di Capua, che acquistò il castello nel 1484 e ne rivoluzionò l'architettura, abbattendo molte delle severe architetture militari medievali per farne un palazzo signorile.

Nel 1550, Vincenzo di Capua, artefice della trasformazione rinascimentale del castello, commissionò il ciclo pittorico di stampo manierista al pittore salentino Donato Decumbertino (da Copertino).

Quest'ultimo si ispirava alla produzione artistica di Napoli e Roma di metà Cinquecento. Il ciclo pittorico, nonostante le lacune, rivela una densità di significati in cui la mitologia e l'ispirazione alla storia e all'arte dell'antichità si intrecciano ai temi cristiani per evidenziare quelle virtù morali, civili e militari che la famiglia di Capua riteneva di incarnare e perciò comunicare ai suoi ospiti.

L'edificio si sviluppa su quattro livelli. Il piano nobile è costituito da un ampio atrio d'ingresso quadripartito da cui si accede alle sale di rappresentanza completamente affrescate. Il piano primo, destinato ad abitazione, doveva essere anch'esso affrescato, come dimostrato da residui di intonaci pigmentati.

L'ultimo livello, che consente di accedere alle terrazze, conserva la loggetta a tre forniche che articola la facciata verso la piazzetta del paese.

Il percorso di visita

1. Atrio. Gli affreschi sulla volta raffigurano gli *Amori di Zeus*, tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio, un tema molto popolare nel Cinquecento. Negli affreschi frammentari si riconoscono i seguenti episodi: Io posseduta da Zeus sotto forma di nuvola; Europa rapita da Zeus nelle sembianze di un toro bianco; Danae posseduta da Zeus sotto forma di pioggia d'oro.

2. Sala del Camino. La sala si caratterizza per la presenza del camino su uno dei lati corti del perimetro. Nella parete di fondo vi è la celebrazione della casata nella figura di Giovanni di Capua, noto per aver salvato la vita al re Ferdinando II d'Aragona nel 1495.

3. Sala dei Paesaggi o dell'Incendio. Una piccola porta affrescata con un finto tendaggio consente il passaggio nella Sala dell'Incendio, che presenta una serie di pitture di paesaggio, tra cui una rappresentazione di Ponte Milvio.

4. Sala delle Maschere. In questa sala Minerva, emblema della saggezza e ispiratrice del buon governo, è affiancata da una civetta, simbolo della sapienza e attributo della dea. Un ulteriore riferimento a Minerva si trova nell'iscrizione che attesta l'opera del pittore Decumbertino e la data della sua esecuzione, il 1550. Il nome dell'artista è catturato nella ragnatela di Aracne, l'abile tessitrice che sfidò Minerva in una gara dalla quale uscì sconfitta e trasformata in ragno.

5. Sala del Pergolato. La sala è decorata con un *trompe l'oeil* raffigurante un pergolato, in cui tra paesaggi della campagna romana è raffigurata una battaglia navale, forse la battaglia di Otranto del 1480, durante la quale perse la vita Matteo di Capua.

6. Salone delle Virtù. Gli affreschi del Salone delle Virtù hanno come fine la celebrazione di Vincenzo di Capua, mettendo in mostra le sue virtù: carità, forza, prudenza, giustizia, pace e fede.

7. Sala del Canneto. Nell'affresco del Canneto compaiono paesaggi fluviali con ruderi di edifici classici e architetture medievali. La piccola sala forse fungeva da accesso all'ambiente più riservato, lo Studiolo.

8. Studiolo. La scelta di episodi mitologici che trattano di amori combattuti (Erse, Amore e Psiche) potrebbe indicare la destinazione dell'ambiente come camera da letto.



History

In 13th century, Riccardo da Pietravalle became lord of a place on the frontier between Molise and Apulia that would take its name from his physical defect: Gambatesa. The castle's original aspect was that of a bastion on the promontory overlooking the Tappino valley. The transformation between the late 15th and mid 16th century gave the castle the appearance of an aristocratic Renaissance residence. The period of community of Gambatesa greatest fortune was due to the presence of the di Capua family who acquired the castle in 1484 and revolutionised its architecture demolishing most of the severe medieval military architecture and turning it into an aristocratic palace. In 1550, Vincenzo di Capua, responsible for the castle's Renaissance transformation, commissioned a pictorial cycle in the Mannerist style from the painter Donato Decumbertino (from Copertino in the Salento). The latter took his inspiration from the Neapolitan and Roman schools of the mid 1500s. Despite the lost areas, the pictorial cycle is dense in meanings in which mythology and the inspiration of ancient history and art are entwined with Christian themes to highlight the moral, civil and military virtues the di Capua family believed they represented, and so communicate them to their guests. The building develops over four floors. The main floor has a large entrance comprising four rooms which lead to the reception rooms that are completely frescoed. The first floor, destined for the living quarters, must also have been frescoed, as attested by the remains of painted plaster. On the last floor, which leads to the terraces, there is a three-arched loggia in the facade that faces the town square.

Visitor itinerary

1. Atrium. The frescoes on the vault depict the *Loves of Zeus*, taken from the *Metamorphoses* by Ovid, a very popular theme in the 1500s. In the fragmentary paintings it is possible to recognise the following episodes: Io possessed by Zeus in the form of a cloud; Europa carried away by Zeus in the guise of a white bull; Danae possessed by Zeus in the form of a shower of golden rain.

2. Sala del Camino. This room is characterised by the presence of a fireplace on one of its short walls. On the back wall the painting shows a celebration of the family in the figure of Giovanni di Capua, famed for having saved the life of King Ferdinand II of Aragon in 1495.

3. Sala dei Paesaggi o dell'Incendio. A small door painted with a curtain leads into the Room of the Fire, which presents a series of landscapes, including a representation of the Ponte Milvio.

4. Sala delle Maschere. Here, Minerva, emblem of wisdom and inspirer

of good government, is flanked by an owl, symbol of wisdom and attribute of the goddess. Further reference to Minerva is found in the inscription attesting the work of the painter Decumbertino and when it was painted, 1550. The artist's name is captured in the web of Arachne, the skilful weaver who challenged Minerva to a competition from which she emerged beaten and transformed into a spider.

5. Sala del Pergolato. The room is decorated with a *trompe l'oeil* depicting a pergola, in which among landscapes of the Roman countryside, a naval battle is shown, perhaps the battle of Otranto in 1480, during which Matteo di Capua lost his life.

6. Salone delle Virtù. The frescoes in the Salone delle Virtù are a celebration of Vincenzo di Capua, showing his virtues: charity, strength, prudence, justice, peace and faith.

7. Sala del Canneto. River landscapes with the ruins of classical and medieval buildings appear in the painting of the reed thicket. The small room functioned as the entrance to a private room, the study.

8. Study. The choice of mythological episodes illustrating the tribulations of love (Erse, Amor and Psyche) suggests this could have been the bedroom.

